

Narrativa italiana

Paura e delirio in Libia

Roberto Costantini inaugura una nuova serie con protagonista una spia donna
Qui al centro di un intrigo mediterraneo

di **Giovanni Pacchiano**

Ce lo aspettavamo: con *Una donna normale*, Roberto Costantini ha messo da parte il commissario Balistreri e intrapreso una nuova avventura seriale, quella di Aba Abate: professione di facciata, impiegata al ministero degli Interni, professione reale, spia.

Decisione giudiziosa. Vale per i romanzieri seriali di oggi l'espressione (deamplificata): «Talora anche il bravo Omero sonnacchia». La ripetizione fidelizza il lettore, ma a volte ci si sente sotto un onorevole mestiere, nulla più. Meglio ricominciare da capo con un nuovo personaggio. All'estero le eccezioni: scomparso anni fa, ma vivo come non mai nella serie dell'87° Distretto e in quella di Matthew Hope, avvocato di Calusa, Ed McBain, semplicemente geniale (gli avessero dato il Nobel!). E l'inglese trapiantato negli Stati Uniti Lee Child, col suo protagonista, l'ex militare Jack Reacher, un uomo d'acciaio.

Eccezioni. Voltata pagina, Costantini gioca con sapiente destrezza su due fronti, alternandoli, così come alterna la terza persona all'io della protagonista, creando un'efficace sfasatura di livelli narrativi, tanto quanto è sfasata la di lei vita. Bella quarantenne, mortificata da un abbigliamento che non dà nell'occhio, tailleur, abiti dai colori non vistosi, poco o niente trucco, un'orrida parrucca che la camuffa ma la fa diventare sciatto quando parte per una missione segreta all'estero, deve gestire due fi-

gli adolescenti affettuosi ma ingombranti. Francesco, insoddisfatto giocatore di rugby, troppo spesso relegato in panchina, e capriccioso. Riottoso di fronte ai piccoli compiti domestici che gli sono stati assegnati, così come, del resto, Cristina, *jeune fille en fleur* un po' sovrappeso e pronta a ribattere a ogni osservazione materna.

Quanto a Paolo, il marito, pubblicitario scontento e aspirante autore (ha iniziato a scrivere un romanzo che pare destinato a non aver mai fine), il suo motto è «vivi e lascia vivere». Un'acqua cheta, ma lo sarà davvero? Lo scopriremo. Su queste premesse, Aba gestisce con meticolosità e innocua rigidità il ménage della famiglia. Con altrettanta scrupolo, sull'altro fronte, organizza il suo lavoro ai Servizi segreti, occupandosi del terrorismo all'interno del Paese: è lei che si è applicata a «costruire quasi da zero la rete infiltrati nelle moschee». È lei che comanda con dolce inflessibilità i suoi collaboratori, giovani fragili ma abili nell'applicare le nuove tecnologie in grado di sorvegliare chiunque e dovunque: e non esita a esprimere le sue opinioni quando è in contrasto con le decisioni dei capi, tra cui un odioso arrogante.

Ma i guai arrivano dalla Libia: giunge notizia che un giovane terrorista sconosciuto, "little boy", arriverà in Italia con un barcone di profughi per compiere un clamoroso attentato.

Bisogna impedire ai barconi di partire fino a quando non sarà individuato il personaggio. L'incarico è accollato alla nostra "donna normale".

Costantini è nato a Tripoli e in Li-

bia è vissuto fino a 18 anni. Chi meglio di lui dunque può raccontare partecipe l'altra ampia fetta della storia, l'incontro di Aba con strani figure che hanno potere o lo millantano e vogliono solo un monte di soldi per impedire le partenze? Fra tutti uno strano individuo, il professor Johnny Jazir: colto, sporco, brutale quando occorre, spregiudicato, con un suo fascino perverso (insieme ad Aba, il personaggio più riuscito) che colpisce nel bene e nel male l'attenzione della donna, pare l'unico in grado di sciogliere i troppi impedimenti che le vengono creati. E assieme all'ambiguo Jazir, marito despota di tre giovani mogli, Aba assiste a una serie di orrori che non dimenticherà mai. Accompagnati dalla tragedia di migliaia e migliaia di disperati che cercano di fuggire da un mondo senza pietà.

Costantini ha talento nel costruire qui un tortuoso intrecciarsi di storie, un labirinto di inganni, un gioco di specchi dove ciò che appare non è, come la vita di Aba, che il rovescio della verità. Che si saprà nell'imprevisto finale, in piazza del Campidoglio. Ma nuove vicende aspettano Aba. E per ora il nostro consenso è alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO
★★★★☆

Roberto Costantini
Una donna normale
Longanesi
pagg. 480
euro 19,90



SPY-STORY / ROBERTO COSTANTINI

Aba è una mamma e moglie "normale" poi mette la parrucca e diventa l'agente "Ice"

Marito, due figli, cane. Questa la famiglia della protagonista della nuova serie che Roberto Costantini ambienta tra il Ministero (dove tutti pensano Aba sia una semplice impiegata), la Libia e il Niger, dove - da agente dei Servizi - deve fermare un terrorista pronto a partire per l'Italia

LORENZO CRESCI

Una donna normale: ma è giusto definire realmente così Aba Abate, il personaggio della nuova serie che Roberto Costantini realizzerà per Longanesi? E qual è il concetto di normalità? Quando una donna è comune? Lo è forse perché ha un marito e due figli e un cane? Perché deve organizzare tutto alla perfezione, o ci prova, per non far mai sentire solo il compagno di una vita, un po' rassegnato e depresso? O perché i due figli sono in piena età adolescenziale, con un vocione ormonale il maschio, con chili di troppo e paura di non piacere la ragazza.

Ecco, siano perdonate le troppe domande. Uscite spontanee, dopo la lettura di *Una donna normale*, perché dalla

prima all'ultima pagina, immedesimandosi nel personaggio (affascinante) e nella sua storia (avvincente) la voglia di sapere come andrà a finire la storia si accompagna proprio a una serie di quesiti. Non per mettere in dubbio personaggio e storia stessi, ma per provare a capire come si può entrare nella testa di una donna. Che è moglie, madre e, particolare non da poco, un'agente dei Servizi italiani.

Per questo la sua vita di sviluppo su un aspetto di fondo, che è la menzogna. Aba, che sul lavoro è l'agente «Ice», in famiglia è considerata un'inno-

cua impiegata ministeriale. Che, di tanto in tanto, deve andare in missione e salire su un aereo, per carità, ma niente di più. Innocua, normale. Ammesso che già sia normalità lavorare al ministero. Nella realtà «Ice» ha una missione ben più delicata, che è quella di gestire la rete di infiltrati nelle moschee italiane. Quando riceve la segnalazione che nel nostro Paese, probabilmente su un barcone in partenza dalla Libia, è in arrivo un *little boy*, ovvero un ragazzo pronto a farsi esplodere, le sue giornate, inevitabilmente, cambiano.

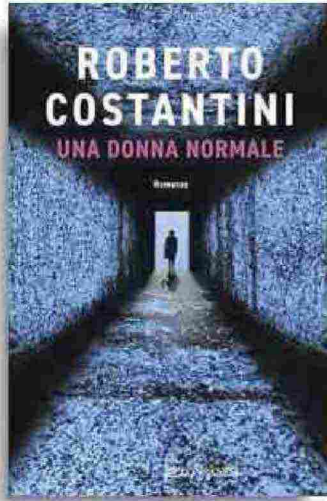
Giornate che l'autore fa vivere intensamente, ora per ora, nel miglior modo per rendere l'atmosfera da thriller. E' qui che la donna normale esce allo scoperto, costretta a intervenire in prima persona. La moglie e mamma apprensiva deve af-

frontare la trasformazione diventando, giocoforza, la donna dei misteri e dei segreti, vivendo in un mondo scandito dal conto alla rovescia, un *timer* che è davvero collegato, non solo a una bomba, ma addirittura a un uomo pronto a farsi esplodere. Dove? A un concerto, all'*Angelus* del papa o in uno stadio? Sette giorni, dalle coste libiche all'arrivo in Italia, in una *spy-story* che si intreccia alle vite di Aba e dei vertici dei Servizi segreti, non solo italiani. E a quelle di un losco agente libico, il professor Johnny Jazir, subdolo, manovratore, assetato di soldi, ma anche concretamente l'unico personaggio cui potersi affidare, da Tripoli a Misurata fino al Niger.

Difficile per Aba distreggiarsi tra l'essere mamma e l'essere spia, che non possono rimanere per sempre due mondi paralleli, divisi solo dai nomi, dall'indossare o no una parrucca e da due telefoni cellulari dedicati l'uno e l'altro alle rispettive attività. C'è un marito che si fa pressante, i figli pure, un cane che sta male, ma an-

Ingegnere, dirigente della Luiss Guido Carli di Roma Roberto Costantini (Tripoli 1952) insegna Negoziazione e Leadership e lavora come consulente aziendale. Autore della serie con protagonista il commissario Michele Balistreri, con la Trilogia del male ha vinto il Premio Speciale Scerbanenco 2014





Roberto Costantini
«Una donna normale»
Longanesi
pp. 480, € 19.90

che un *little boy* che potrebbe avere l'età dei figli e un esercito di misogini in un ambiente di stampo militare. Crollerà questo mondo? A questo punto la domanda è davvero d'obbligo, e non c'è risposta, per non svelare il finale.

Certo è che un'abilità di Costantini, per la prima volta alle prese con un personaggio al femminile, è quella di affrontare un tema di attualità in un mondo, quello italiano, che mai ha vissuto il dramma di un attentato, forse grazie anche all'oscuro lavoro dei veri servizi segreti, dove ci sono una o dieci A-bombine al lavoro. E l'altra è l'analisi del personaggio stes-

Difficile destreggiarsi tra due mondi che non possono rimanere per sempre paralleli

so, con i suoi eterni dubbi, gli incubi ricorrenti, l'ombra ingombrante di un padre da far evaporare, le paure da mamma e moglie di non essere all'altezza. Visti da un uomo, certo. Ma che, almeno all'uomo-lettore, restituiscono l'idea di due straordinari mondi che si intrecciano nelle donne: i tormenti e la loro forza, unica e straordinaria. Forse per questo normale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incipit

«Che cosa sono queste risate?» Attenta, le bugie portano solo guai

di Roberto Costantini

Il giovane arabo sullo schermo del Pc era visibilmente agitato. La voce femminile invece era calmissima. Gli parlava nella sua stessa lingua, per metterlo più a suo agio.
«Allora, Kebab, hai portato a Tripoli qualcosa per conto di Omar?»
Kebab non era il suo vero nome, ovviamente. Durante quelle comunicazioni, che erano intercettabili nonostante la linea criptata, si usavano sempre nomi in codice.
«Sì, signora. Una busta. Dovevo

portarla sul volo da Roma via Tunisi».
«L'hai aperta?»
«Non ho potuto, signora. Era sigillata».
Kebab fece una pausa, come se attendesse un rimprovero. Ma lei non disse nulla.
«Ho dovuto fare così, signora».
«Certo, capisco. Continua, Kebab».
«Omar me l'ha data all'aeroporto appena prima dei controlli. Mi ha detto di andare alla toilette appena salivo in aereo, lasciarla lì e sedermi subito al mio

posto».
«Quindi non sai cosa c'era dentro».
«No. Ma ho provato a un po' tastarla. Era leggera ma non si piegava del tutto, come se non contenesse solo dei fogli. Forse anche un piccolo quaderno».
Ci fu una breve pausa, urla giocose di adolescenti. Per fortuna le regole di sicurezza proteggevano la sua privacy: lei vedeva Kebab, ma lui non poteva vederla.
«Omar me l'ha data all'aeroporto appena prima dei controlli. Mi ha detto di andare alla toilette appena salivo in aereo, lasciarla lì e sedermi subito al mio posto».
«Quindi non sai cosa c'era dentro».
«No. Ma ho provato a un po' tastarla. Era leggera ma non si piegava del tutto, come se non contenesse solo dei fogli. Forse anche un piccolo quaderno».
Ci fu una breve pausa, urla giocose di adolescenti. Per fortuna le regole di sicurezza proteggevano la sua privacy: lei vedeva Kebab, ma lui non poteva vederla.
«Omar me l'ha data all'aeroporto appena prima dei controlli. Mi ha detto di andare alla toilette appena salivo in aereo, lasciarla lì e sedermi subito al mio

posto».
«Quindi non sai cosa c'era dentro».
«No. Ma ho provato a un po' tastarla. Era leggera ma non si piegava del tutto, come se non contenesse solo dei fogli. Forse anche un piccolo quaderno».
Ci fu una breve pausa, urla giocose di adolescenti. Per fortuna le regole di sicurezza proteggevano la sua privacy: lei vedeva Kebab, ma lui non poteva vederla.
«Omar me l'ha data all'aeroporto appena prima dei controlli. Mi ha detto di andare alla toilette appena salivo in aereo, lasciarla lì e sedermi subito al mio

di LONGANESI, 2000

Anteprima



di Severino Colombo

D i quanto sia complicato al giorno d'oggi mettere d'accordo lavoro e famiglia ne sa qualcosa Aba Abate, moglie, madre (di due adolescenti) e lavoratrice. Sulla carta è una comune impiegata amministrativa del ministero degli Interni, nella pratica è in forze ai Servizi segreti italiani, un lavoro sotto copertura che non la solleva però dalle incombenze domestiche, familiari e di coppia.

È lei la protagonista di *Una donna normale* (Longanesi, in libreria dal 23 gennaio), il nuovo romanzo di Roberto Costantini (Tripoli, Libia, 1952): un thriller che nasce dall'attualità degli attentati, dalle cronache degli sborchi, dalle posture di chi parte e di chi accoglie, dalla voglia di raccontare come l'Italia e gli altri Paesi garantiscono da un lato le libertà individuali e dall'altro la sicurezza nazionale, dalla volontà, infine, di sapere come «ragionano» e operano al loro interno i servizi di intelligence, come si coordinano.

Roberto Costantini, già creatore del commissario Ballistreri, protagonista di romanzi best-seller internazionali, tiene qui a battesimo un nuovo personaggio, uenero un po' Mata Hari un po' Lara Croft.
Il romanzo è — e resta — un'opera di fantasia, ma i ringraziamenti finali dell'autore —

● *Una donna normale* (in alto la copertina) di Roberto Costantini (foto di Fabrizio Via) esce giovedì 23 per Longanesi (pagine 480, € 19,90)



Anche la 007

tiene famiglia

Il nuovo romanzo di Roberto Costantini esce per Longanesi: «Una donna normale», (è il titolo), un lavoro segreto speciale: fermare l'attacco di un terrorista in Italia

parrocchiane in un'escalation forsennata che sarebbe divertente se non fosse anche — e prima — drammatica.

Costantini, ingegnere, consulente aziendale, dirigente e docente della Luiss di Roma, ha familiarità con temi quali i processi decisionali, la capacità di comando e la negoziazione, che studia e insegna; l'esperienza maturata come romanziere — ha esordito nel 2011 con *Tu sei il male* (Marsilio) — gli permette di gestire con sicurezza una materia delicata e «calda» in un racconto dall'architettura complessa, con personaggi, soprattutto quelli legati alla sfera lavorativa, ricchi di sfaccettature e ombre; e con situazioni, in particolare il rapporto della madre con i figli, affrontate con sensibilità. L'autore usa ricchezza e varietà di toni, si concede anche divagazioni divertite: sul mercato editoriale (il marito di Aba vuole fare lo scrittore) e sulla lezione di Dostoevskij (nelle passeggiate notturne di Aba con la signorina Killery). La narrazione si svolge su tre piani: il racconto dei fatti, il vissuto in prima persona di Aba e il piano — espresso con il corsivo — del pensiero, del non detto che crea un tono confidenziale, spesso di alleggerimento, che aumenta la complicità tra lettore e personaggio.

Nel romanzo la sicurezza nazionale e la tranquillità familiare implicheranno ciascuna scelte dolorose, necessarie, obbligate: purtroppo ottenere le condizioni migliori in un accordo, scoprire Aba e il lettore con lei, può voler dire scegliere non il bene ma solo il male minore.

di BRUNO ZECCHINI

● Roberto Costantini, ingegnere e dirigente della Luiss Guido Carli di Roma dove insegna Negoziazione e Leadership. Con la *Trilogia del male* (Marsilio) ha vinto il Premio Scerbanenco. Con *Una donna normale* passa a Longanesi

● Nella foto: Mimmo Paladino. Senza titolo, fusione in alluminio patinato (2006)

«gli «amici che mi hanno consentito di descrivere con sufficiente realismo e qualche licenza di fiction l'ambiente in cui lavora la protagonista di questo romanzo» — lasciano intendere che si muovono nei campi del credibile, del plausibile e del possibile.

«Non abbiamo mai avuto neanche un morto per un attentato islamico», dice uno dei personaggi all'inizio della storia riferendosi all'Italia: una constatazione che mette il lettore in uno stato emotivo di apprensione e inquietudine. Che sia per succedere anche da noi (nella finzione) qualcosa di terribile?

Per i Servizi Aba, nome in codice Ice, ha il compito di coordinare la rete di infiltrati nelle moschee: è brava, con i suoi canali scopre che è in arrivo in Italia un «little boy» ovvero un uomo bomba (dal nome che gli americani diedero all'atomica) pronto a farsi esplodere in qualche luogo affollato. Purtroppo l'informante non è stato in grado di indicare dove, lungo la statale tra Piacenza e Milano, si trovi il covo segreto della base terroristica né chi sia il «little boy», di questo si sa solo che arriverà da lì a una settimana mescolandosi ai migranti

che partono dalla Libia. È l'innescò narrativo perfetto: scatta un conto alla rovescia e insieme una caccia all'uomo.

Il primo obiettivo è fermare le partenze dalla Libia: significa prendere accordi con chi, più per profitto che per slancio umanitario, regola i flussi; funzionari con un prezzo e mercenari con eticità; i soldi da soli non bastano: occorrono strategia, determinazione e prudenza. La persona giusta per condurre le trattative è Aba Abate.

Marito, figli e amici non sospettano nulla della seconda vita della donna, cioè non so-



Doppia vita
Aba Abate ha un marito, due figli adolescenti e un impiego al ministero degli Interni. Ice non ha marito né figli ed è un agente dei Servizi segreti

Il film

Paola Cortellesi in *missioni*

N el film *Ma cosa ci dice il cervello* — commedia diretta da Riccardo Milani uscita ad aprile 2016 — Paola Cortellesi interpreta Giovanna, un'impiegata che dietro l'apparenza dimessa è in realtà un agente segreto, impegnato in missioni internazionali. Giovanna usa le sue abilità per vendicare le ingiustizie e le umiliazioni che i suoi vecchi amici sono costretti a subire ogni giorno.

spettano che esista Ice, il lettore è invece da subito partecipe di questo segreto.

Aba, addestrata all'efficienza, se la cava alla grande nella routine da spia e nella gestione della famiglia grazie alle notevoli capacità organizzative: è inflessibile e abituata a chiedere il massimo a sé, alla sua squadra e ai figli («Le cose belle nella vita bisogna meritarselo») e a non contare sulla collaborazione del marito che vive seguendo la legge del *de Leon* («shakuna marata», ovvero senza classi troppo pensiero delle cose. Ma ora l'urgenza di individuare e fermare presto un potenziale terrorista richiede ad Aba un impegno enorme, totale. Le sue giornate (il romanzo è scandito dai giorni della settimana) contengono senza soluzione di continuità riunioni con capi, colleghi, collaboratori a turno schietti, infideli, arroganti e messaggi sul telefono per ricordare ai figli i compiti scolastici e alla colf cosa cucinare per pranzo o cena; viaggi improvvisi (in Libia, in Niger, a Lampedusa) per seguire le orme dei fatti e la spesa al supermercato per una cena con gli amici; voli diretti con i Falcone e dotazione ai Servizi e appuntamenti dal